



AYANDA AND THE MECHANIC

Film (Sudafrica / 2015) - 105 min - v.orig. sottotitolata ITA

di Sara Blecher, con Fulu Moguvhani, O.C. Ukeje, Jafta Mamabolo, Nthati Moshesh)

Ayanda (Fulu Moguvhani) è una giovane ventunenne sudafricana pronta a rischiare tutto per realizzare i propri sogni. Il suo profondo desiderio di indipendenza la porterà a scontrarsi con molti, soprattutto con la madre. Riceve in eredità un'officina meccanica appartenuta al padre e, grazie all'aiuto di due suoi amici, cercherà di rinnovarla e riportarla agli albori di un tempo. Nonostante le difficoltà economiche, la giovane donna farà di tutto pur di mantenere in vita il luogo in cui suo padre l'ha cresciuta. La nostalgia di suo padre porterà Ayanda a compiere scelte a volte poco condivisibili, ma l'aver ritrovato sé stessa le darà la forza per guardare avanti e ricongiungersi sentimentalmente a David interpretato da O.C. Ukeje.

La storia ha luogo a Cape Town, un ambiente vivace e ricco di stimoli, una città vibrante dove sudafricani e rifugiati, provenienti da diverse aree geografiche africane, convivono pacificamente.



Tra le tante storie appena accennate, spicca la vita di David, il ragazzo nigeriano che lavora per Ayanda e di cui è innamorato.

David è uno studioso di diritti umani, è un grande conoscitore di Chinua Achebe (scrittore, saggista, critico letterario e poeta nigeriano, considerato il padre della letteratura africana moderna in lingua inglese) e figlio di un attivista per la difesa della popolazione nel Delta del Niger finito in prigione.

La struttura narrativa del film apre anche ad una seconda trama che

emerge piano piano, per mostrare punti di vista di personaggi apparentemente secondari, come Zuma e la madre di Ayanda.

Il film è ambientato soprattutto in interni per ciò che riguarda la vicenda di Ayanda, quest'ultima ripresa sempre in officina o in casa propria. Le immagini delle sue mani sporche di grasso sono simbolo continua corsa al riconoscimento della donna in un mondo prettamente maschile. Le storie dei rifugiati, raccontate da un fotografo, sono invece girate sempre in esterno, tra le strade della città.

Definito come un *dramedy*, il film ha un ritmo accattivante grazie anche all'uso di sequenze di animazione in stop motion.

Ayanda racconta la storia di una giovane donna con paure e desideri, sensibile e agguerrita e queste caratteristiche la avvicinano a qualsiasi altra donna con gli stessi tumulti interiori, in viaggio alla ricerca dell'identità femminile.

**cinemafrika è una iniziativa a cura dell'associazione studentesca centro studi donati
cinema lumière - bologna - dal 21 al 23 ottobre 2016
con il contributo dell'alma mater studiorum - università di bologna**